



di Barbara - Napoli - 20 maggio 2009

L'attacco finale alla democrazia è iniziato!

Berlusconi e i suoi
sferrano il colpo definitivo
alla libertà della rete internet
per metterla sotto controllo

Ieri nel voto finale al Senato che ha approvato il cosiddetto pacchetto sicurezza (disegno di legge 733), tra gli altri provvedimenti scellerati come l'obbligo di denuncia per i medici dei pazienti che sono immigrati clandestini e la schedatura dei senta tetto, con un emendamento del senatore Gianpiero D'Alia (UDC), è stato introdotto l'articolo 50-bis, "Repressione di attività di apologia o istigazione a delinquere compiuta a mezzo internet". Il testo la prossima settimana approderà alla Camera. E nel testo approdato alla Camera l'articolo è diventato il nr. 60. Anche se il senatore Gianpiero D'Alia (UDC) non fa parte della maggioranza al Governo, questo la dice lunga sulla trasversalità del disegno liberticida della "Casta" che non vuole scollarsi dal potere.

In pratica se un qualunque cittadino che magari scrive un blog dovesse invitare a disobbedire a una legge che ritiene ingiusta, i provider dovranno bloccarlo. Questo provvedimento può obbligare i provider a oscurare un sito ovunque si trovi, anche se all'estero. Il Ministro dell'interno, in seguito a comunicazione dell'autorità giudiziaria, può disporre con proprio decreto l'interruzione della attività del blogger, ordinando ai fornitori di connettività alla reteinternet di utilizzare gli appositi strumenti di filtraggio necessari a tal fine. L'attività di filtraggio imposta dovrebbe avvenire entro il termine di 24 ore.

La violazione di tale obbligo comporta una sanzione amministrativa pecuniaria da euro 50.000 a euro 250.000 per i provider e il carcere per i blogger da 1 a 5 anni per l'istigazione a delinquere e per l'apologia di reato, da 6 mesi a 5 anni per l'istigazione alla disobbedienza delle leggi di ordine pubblico o all'odio fra le classi sociali.

Immaginate come potrebbero essere ripuliti i motori di ricerca da tutti i link scomodi per la Casta con questa legge? Si stanno dotando delle armi per bloccare in Italia Facebook, Youtube, il blog di Beppe Grillo e tutta l'informazione libera che viaggia in rete e che nel nostro Paese è ormai l'unica fonte informativa non censurata. Vi ricordo che il nostro è l'unico Paese al mondo, dove una media company, Mediaset, ha chiesto 500 milioni di risarcimento a YouTube. Vi rendete conto?

Quindi il Governo interviene per l'ennesima volta, in una materia che vede un'impresa del presidente del Consiglio in conflitto giudiziario e d'interessi. Dopo la proposta di legge Cassinelli e l'istituzione di una commissione contro la pirateria digitale e

multimediale che tra poco meno di 60 giorni dovrà presentare al Parlamento un testo di legge su questa materia, questo emendamento al "pacchetto sicurezza" di fatto rende esplicito il progetto del Governo di "normalizzare" il fenomeno che intorno ad internet sta facendo crescere un sistema di relazioni e informazioni sempre più capillari che non si riesce a dominare. Obama ha vinto le elezioni grazie ad internet? Chi non può farlo pensa bene di censurarlo e di far diventare l'Italia come la Cina e la Birmania. Oggi gli unici media che hanno fatto rimbalzare questa notizia sono stati Beppe Grillo dalle colonne del suo blog e la rivista specializzata Punto Informatico.



di Massimiliano Perna – ilmegafono.org

7 giugno 2009

A SIRACUSA LE RONDE COME LE CAMICIE NERE



Dopo l'approvazione del ddl sulla sicurezza alla Camera, in attesa del via libera del Senato, c'è già chi è pronto ad organizzare le ronde: a Siracusa, militanti di estrema destra si preparano con l'ok di Comune e Prefettura

L'approvazione, da parte della Camera, del disegno di legge sulla sicurezza ha segnato uno spartiacque nella storia democratica italiana: attraverso il meccanismo della fiducia, voluto dal ministro Maroni per scansare le insidie del voto segreto, misure vergognose già bocciate dai deputati sono state riproposte e votate a maggioranza, esautorando e umiliando il ruolo e le prerogative del Parlamento. È passato un ddl che tanto somiglia alle leggi razziali antiebraiche adottate dal fascismo.

Sono diventate realtà: le ronde, il reato di clandestinità con obbligo di denuncia da parte dei pubblici ufficiali, ma anche da parte di qualsiasi cittadino ospiti un clandestino, l'aumento da 60 a 180 giorni del periodo di detenzione dell'immigrato nei Cie, l'aumento del costo delle pratiche per la richiesta della cittadinanza o del permesso di soggiorno, la pena fino a tre anni di carcere per chi affitti case o locali ai clandestini e per insulti a pubblico ufficiale.

Una serie di norme che certificano il clima di intolleranza xenofoba diffuso in tutte le città italiane, dove sono all'ordine del giorno odiosi atti di razzismo, fomentati da istituzioni che, soprattutto a nord, propongono o adottano interventi basati su logiche da apartheid, come la legge anti-kebab o la proposta di mezzi pubblici per soli italiani. Anche a Siracusa, nel profondo sud, si assiste ad un rinvigorismento delle ugole xenofobe, pronte a strillare il loro odio verso l'immigrato, che a volte si traduce in proteste e volantini, ma molto più spesso in atti di teppismo e di violenza. In città, accade che migranti ospiti di una parrocchia vengano ripetutamente colpiti da pietre e bottiglie lanciate da motorini in corsa.

A Cassibile, dove circa 300 stagionali vengono sfruttati nelle attività di raccolta delle patate e delle fragole, ci sono consiglieri comunali e di quartiere che portano avanti campagne di odio nei confronti dei lavoratori stranieri, puntando sulla logica della

paura e del bisogno di sicurezza che attualmente, in Italia, produce consenso elettorale. Poco importa se circa 300 persone vivono nella morsa criminale di caporali che, ogni notte, li reclutano per poi condurli nelle campagne di proprietari terrieri impuniti, che si arricchiscono attraverso un sistema di moderna schiavitù facilitato dall'assenza di controlli, dall'inerzia dei sindacati e dal clima di odio costruito ad arte da politica e parte della stampa.

A Siracusa, dopo l'inconcludente protocollo siglato in Prefettura, nulla è cambiato, com'era prevedibile. Si è trattato dell'ennesimo atto mediatico, sollecitato da un paio di consiglieri comunali allo scopo esclusivo di mostrare i muscoli ai propri elettori, saziando la loro voglia di "liberazione dallo straniero", il bisogno di non vederlo girare nel proprio quartiere, l'esigenza di renderlo sempre più invisibile. Come di fatto sono gli stagionali, costretti a lavorare duramente ed a vivere e dormire sotto gli alberi o dentro casolari diroccati. E se qualcuno si sposta in paese per comprare da mangiare, per prendere l'acqua dal rubinetto comunale o per telefonare, insomma se qualcuno diventa visibile ecco allora che scatta la logica della paura, la percezione dell'assedio, che si trasforma facilmente in odio razziale.

Contro questa pseudo-paura, in città, c'è chi ha trovato il modo di organizzarsi, sfruttando la linea dura del governo nazionale. Il ddl sulla sicurezza ha introdotto e ufficializzato le "ronde", cioè gruppi di cittadini volontari (guidati da militari in pensione), a cui sarà affidato il compito di controllare i quartieri e le "zone sensibili" delle città, collaborando con le forze dell'ordine, le quali hanno già manifestato il loro dissenso a questa forma di giustizia fai-da-te.

A Siracusa, qualcuno, forse annoiato dalla troppa tranquillità della vita cittadina, ha deciso di vestirsi da sceriffo e di organizzare la ronda che dovrà garantire sonni ancor più tranquilli ai siracusani. Non si tratta di semplici cittadini, ma di esponenti del Nuovo Msi, circa una ventina di persone, capeggiate dal segretario regionale, il siracusano Giganti, che hanno già ottenuto l'ok del sindaco Visentin e presentato l'iniziativa in Prefettura.

Un fatto gravissimo, con Prefettura e Comune disposte a collaborare alla formazione di un gruppo che ha una connotazione politica definita e un'idea ben precisa relativamente alla sicurezza: colpire l'immigrato. Lo si evince dalle parole di Giganti, il quale ha espresso la volontà di concentrare le ronde a Cassibile, definito lugubrementemente "luogo maggiormente a rischio".

Insomma, nessuna parola su racket, mafia o sui rioni periferici in cui sussiste maggior degrado e microcriminalità; al contrario, la convinzione di legare, anche nei fatti, la questione sicurezza alla presenza di immigrati. Siamo pertanto di fronte ad un gruppo di militanti di estrema destra, con logiche ben precise riguardo alla razza, militanti che guardano con disprezzo chiunque sia diverso da loro: non solo immigrati, ma anche omosessuali o perfino avversari politici o ragazzi etichettabili come "comunisti" dal solo modo di vestire.

C'è il concreto rischio che, invece di portare più sicurezza, la presenza di tali ronde produca più tensione, fomentando quel clima di scontro sociale e politico che l'Italia sembrava aver messo da parte.